

253. Enrico I di Navarra

*E quel nasetto che stretto a consiglio
par con colui c' ha sì benigno aspetto,
mori fuggendo e disfiorando il giglio:
guardate là come si batte il petto!
L'altro vedete c' ha fatto a la guancia
de la sua palma, sospirando, letto.
Padre e suocero son del mal di Francia:
sanno la vita sua viziata e lorda,
e quindi viene il duol che sì li lancia.*

Purg. VII 103-111

“E quello dal piccolo naso, che sembra in così stretto conciliabolo con quello dall'aspetto benevolo, morì fuggendo e disonorando il giglio di Francia: guardatelo, come si batte il petto! E vedete l'altro che, tra i sospiri, appoggia la guancia al palmo della mano. Sono padre (**Filippo III l'Ardito**) e suocero del male della Francia (**Filippo IV il Bello**): conoscono la sua vita piena di colpe e di vizi, e da qui proviene il dolore che li ferisce così.”

Quello dal “benigno aspetto” e con la guancia appoggiata alla palma della mano è Enrico I di Navarra. Si trova nella valletta dei “principi negligenti”. Nel canto VII del *Purgatorio*, il trovatore **Sordello da Goito** accompagna **Dante** e **Virgilio** nella valletta in cui anime di personaggi illustri stanno cantando il “Salve Regina” aspettando la notte. Sono in particolare principi che in vita non hanno avuto cura della propria anima, troppo presi dalle cose del governo. (Vedi **Rodolfo I d'Asburgo**). Ora attendono nell'Antipurgatorio.

Personaggio storico. Enrico di Navarra il Grasso nacque dopo il 1238 ed ereditò il regno quando suo fratello primogenito Tebaldo II morì (1270) a Trapani, di ritorno dalla crociata di Tunisi combattuta con il re di Francia Luigi IX il Santo (del quale aveva sposato la figlia Isabella). Ma la sua ascesa fu contrastata dai regni di Castiglia e di Aragona, per cui fu incoronato solo nel 1273, un anno prima di morire per obesità. Sua figlia Giovanna andò sposa a Filippo IV di Francia. Così la Navarra entrò definitivamente nell'area politica francese. I cronisti del tempo lo descrivono come un iracundo. Dante invece lo dice “di benigno aspetto”, dove “benigno” però può voler dire “pacioso”, riferito al suo aspetto esteriore.